

SARA
GENITORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Dal 9 marzo, con qualche giorno di anticipo rispetto al lockdown generale, noi restiamo a casa con le nostre due bimbe di 6 e 9 anni. Come tutti, abbiamo sperimentato la difficoltà iniziale di adattarsi ad una vita molto diversa da quella consueta, una vita a cui non avremmo mai immaginato di doverci abituare. Riguardo alle bambine e alla gestione delle loro giornate, già prive a quell'epoca di scuola e servizi annessi, abbiamo avuto un primo sentimento di sollievo: potendo lavorare da casa in modalità smart working non avremmo più dovuto ricorrere ai nonni, sempre disponibili, ma purtroppo anche soggetti maggiormente a rischio Covid-19. Veniva quindi meno un motivo di preoccupazione. Ma ecco poi nascere, sin da subito, l'esigenza di un'organizzazione familiare che ci permettesse di vivere a stretto contatto, considerando da un lato l'impossibilità di evadere anche solo per brevi momenti e dall'altra il desiderio di valorizzare il più possibile questo tempo strano. Abbiamo quindi impostato dei turni fra noi genitori per poter lavorare, se non a tempo pieno, almeno alcune ore al giorno, e avere poi del tempo di qualità da dedicare interamente alle bambine. M. e S. si sono dimostrate da subito entusiaste di scoprire insieme a noi (sì, anche per noi in alcuni casi era la prima volta!) alcune attività antiche come la pasta fatta in casa, il ricamo a mezzopunto o alcuni semplici esperimenti da piccolo fisico. Per non parlare di giucose e ridanciane sedute di ginnastica davanti ad un video di Youtube! Da subito sono arrivate in soccorso le insegnanti della scuola materna, con tanti spunti via WhatsApp per intrattenere i più piccini e per mantenere con loro un minimo contatto: per chi come noi è all'ultimo anno, non ci sarà più modo di riprendere le attività in presenza e i bambini si troveranno catapultati direttamente in una scuola nuova. Poi c'è stato l'avvio della didattica a distanza, con le lezioni da trasmettere alla più grande che frequenta la terza elementare, i compiti da svolgere e gli appuntamenti online con insegnanti e compagni. Abbiamo così avuto la conferma che un genitore non può sostituirsi ad un maestro. Per quanto impegno possiamo dedicare, è difficile mantenere il giusto equilibrio, essere obiettivi nel soppesare le capacità del proprio figlio, capire quando è il caso di insistere e quando invece la manica deve rimanere un po' più larga. Il bambino, dal canto suo, fatica ad accettare da mamma o da papà quello che normalmente è abituato a ricevere dal proprio

insegnante. La didattica a distanza ci conferma quello che già sapevamo, ma che non avevamo mai ben soppesato, e cioè che è indispensabile una stretta collaborazione fra scuola e famiglia per la formazione dei nostri figli. Forse questa emergenza ci renderà capaci, da entrambi i lati, di aprirci a nuove vie.

Dopo sei settimane, purtroppo ancora lontani da un ritorno alla normalità, possiamo dire di aver passato in famiglia momenti unici e belli, ma anche di aver sperimentato la noia, la tensione e lo scontro fra di noi. Sul fronte educativo ce la stiamo mettendo davvero tutta, ma a questo punto si fa strada la consapevolezza che non possiamo bastare e che è profondamente vero quel detto che afferma che per crescere un bambino occorre un villaggio intero. Malgrado M. e S. si dimostrino ancora felici e abbastanza soddisfatte, come genitori sappiamo che hanno bisogno di poter abbracciare i nonni, di ritornare ad imparare dalla loro saggezza e di poter godere della loro naturale e giusta tendenza a concedere vizi. Hanno bisogno della guida dei loro insegnanti, della loro necessaria severità e del loro rigore. Hanno bisogno dei loro amici e compagni, perché nel confronto con i propri pari si imparano cose nuove, si fanno conquiste, si gioisce, si impara a gestire le frustrazioni. In altre parole, si cresce insieme. Noi genitori abbiamo bisogno che tutti questi sguardi esterni tornino a posarsi sui nostri figli, per far sì che i nostri occhi possano guardarli e seguirli crescere con la giusta prospettiva.

Sara

IO VADO IN BICICLETTA IN CORTILE E GIOCO UN PO'
CON MIA SORELLA M.

S. - 6 anni

I bambini si sentono più responsabilizzati? aiutano in casa volentieri? Aiutano in casa volentieri?

- È molto giudizioso quando si tratta di regole per la protezione (uso di mascherina).
- Si sente responsabilizzato nel restare a casa per combattere questo brutto virus.
- Sì, secondo me sì. Da subito ho organizzato i turni per preparare e spreparare tavola, a volte c'è qualcuno che storce un po' il naso ma lo si fa. Al figlio più grande si sono dati anche altri compiti tipo raccogliere le foglie a casa di nonna, e tenere la camera pulita (togliere polvere e lavare il pavimento una volta a settimana).